Le repubbliche partigiane in Piemonte

Rago Rebel

Era una festa… si viveva in un ambiente amicale e di fiducia reciproca, non mancavano "feste, balli e gozzoviglie"[1].

"Nos montagnes sont a nous"[2].

Nel numero 23 di Nunatak (estate 2011), si è affrontato il tema delle Repubbliche Partigiane sviluppatesi nel 1944, in particolare nell'arco alpino, descrivendo le condizioni della loro nascita e il loro stretto legame con la montagna, con il suo essere terra di fuggiaschi, eretici , ribelli, e luogo che ha mantenuto vive le tradizioni nelle forme comunitarie di gestione dei beni comuni, ma altresì della vendemmia, della costruzione delle case, dei forni per fare il pane, ecc. In questo numero, si propongono ulteriori spunti di riflessione descrivendo i diversi provvedimenti presi dalle Repubbliche nei vari territori liberati del Piemonte, il tutto non come esigenza di fredda statistica o curiosità storica , ma come recupero di quella memoria delle lotte delle Alpi, ignorata o riscritta in chiave di pacificazione sociale, memoria che è invece necessaria per riprendere quel filo rosso di libertà e autonomia che dall'antichità ad oggi si è manifestato nelle Alpi sia nelle lotte sia nelle esperienze di autogoverno.

Nello scorso articolo si è evidenziato come l'esperienza delle Repubbliche non si sia limitata alla lotta al nazifascismo ma si sia sviluppata come momento di rivolta contro la fame atavica e l'oppressione da parte dei signori, come in essa si sia manifestato il conflitto tra autonomia dei territori e poteri centrali e ne sia emerso il valore sovversivo espresso in quell'esigenza di giustizia sociale, di autonomia, di autogoverno e libertà. Valori rimasti presenti in tutta la lotta al nazifascismo e in seguito (a Liberazione avvenuta) elementi fondanti lo scontro con la politica degli alleati, dei vari partiti e dei burocrati del CLN, scontro che nel '46 porterà migliaia di partigiani nuovamente in

montagna perché, come diranno i ribelli di Santa Libera, in quel ritorno in montagna si manifestava "il rifiuto di abitare una repubblica che mitraglia i contadini, libera i fascisti, e mette gli operai alla disoccupazione"[3].
Esperienze e valori che sono necessari per chi vuole vivere le Alpi, e più in generale la montagna, come luogo di lotta e resistenza contro questo mondo di nocività, di miseria e di oppressione, e che nei giorni della Libera Repubblica della Maddalena, tra la costruzione di una barricata e un bicchier di vino, tra il sapere delle piante e il recupero dei tanti mestieri, abbiamo visto crescere nella possibilità concreta del vivere le Alpi in forma comunitaria. Così come, guardando le stelle e cacciando i fascisti, l'hanno vista crescere i partigiani e gli abitanti dei territori liberati delle Repubbliche Partigiane.

Repubblica dell'Ossola

Il 10 Settembre 1944 ha inizio il periodo della Repubblica dell'Ossola che, per la sua vicinanza con la Svizzera e quindi per l'osservazione della stampa internazionale, per la presenza di numerosi intellettuali antifascisti, per i film ed i libri ad essa dedicati, è sicuramente una delle più note repubbliche partigiane. Estesa su di un territorio con 35 comuni e 85.000 abitanti, ha avuto la durata di circa un mese.
La giunta, nella sua composizione, riflette le diverse forze politiche impegnate nella liberazione, al punto che nei giorni successivi al suo insediamento vengono cooptati nuovi commissari per dare maggior rappresentatività ai partiti presenti nel CLN nazionale. Questi commissari svolgono un ruolo pari a quello di ministri, ognuno con il proprio incarico riguardo ai diversi settori della vita amministrativa: finanze, lavoro, trasporti, istruzione, collegamenti con il CLN e con le formazioni partigiane. Particolare novità per l'epoca è l'assegnazione di una donna, Gisella Floreanini, al ruolo di Commissario all'assistenza. Il presidente della giunta, tra le varie attribuzioni, ha anche quella dei rapporti con l'estero e questo diviene motivo di conflitto con il CLNAI[4] che ritiene inammissibile che una zona libera si doti di un ministro degli esteri, contestando altresì l'ordine di costituzione della giunta perché effettuato dal comandante partigiano Superti, repu-



I partigiani dell'Ossola si preparano a difendere la loro zona libera.

tandolo invece di competenza del CLN. Tale contrasto verrà risolto con un *escamotage* burocratico, tuttavia dimostra la presenza della contraddizione tra una pratica di autogoverno che si esprime nelle zone libere e la semplice gestione amministrativa in attesa dell'arrivo degli alleati, voluta dai partiti, dai soliti padroni e dal CLN Centrale.



Si bloccano i rifornimenti al nemico: sopra, sabotaggio delle SAP; sotto, deragliamento di un treno presso Mergozzo.



La giunta delibera in materia di lavoro, economia, finanza, scuola, formazione ed in ambito sociale e assistenziale. A Domodossola e negli altri comuni si costituiscono i CLN e vengono insediati i sindaci al posto dei podestà cacciati. Nel frattempo si costituiscono il Fronte della Gioventù, l'Unione Donne Italiane con il Gruppo Difesa Donne e le Camere del Lavoro a Domodossola e Villa d'Ossola. Vengono disciolti i sindacati e le mutue fasciste, nelle fabbriche vengono elette le commissioni interne e si destituiscono quelle nominate dal regime. A livello confederale, il trasferimento delle mutue viene affidato ad un amministrazione nominata dalle masse operaie. I rinati sindacati liberi aprono una trattativa con la giunta e i padroni per aumenti salariali, calmiere sui prezzi e per migliori trattamenti normativi. Vengono concessi aumenti salariali a ferrovieri e dipendenti pubblici.

Uno dei problemi più pressanti, come in tutte la zone libere, è quello degli approvvigionamenti alimentari. Le prime iniziative in merito sono: l'accertamento delle risorse, il controllo sulla produzione , il razionamento dei viveri e la regolamentazione in maniera più equa dei generi di prima necessità. Vengono stipulati accordi commerciali con la Svizzera. Contro i vettovagliamenti forniti da Berna vengono dati alla Svizzera manufatti industriali in giacenza negli stabilimenti, oltre che pirite, acido solforico, abrasivi, etc. Viene imposto un contributo straordinario per industriali e commercianti e rinnovata l'esportazio-

ne di valuta. Infine viene sostituita tutta la toponomastica fascista.
Vengono riattivate le comunicazioni ferroviarie, i servizi di corriere per la valle e il servizio dei pompieri. Si riorganizzano il servizio postale, telegrafico e telefonico e vengono stampati francobolli con tanto di regolare pratica presso l'Unione Postale Universale di Ginevra.
Viene riordinata la giustizia abolendo la pena di morte se non per i reati politici e garantendo la gratuità della difesa. Per le questioni di ordine pubblico viene istituita un'apposita commissione che esamina la posizione degli iscritti al partito fascista, dei collaborazionisti e viene costituita la Guardia nazionale con il compito di controllo e vigilanza sui soggetti segnalati dalla commissione e su approfittatori, spie e sabotatori.
In campo scolastico e pedagogico, una commissione didattica sviluppa un progetto che prevede la revisione dei programmi e dei libri di testo, sostituendo i vecchi testi dai peggiori contenuti razzisti e colonialisti. Vengono sviluppati programmi scolastici fondati su un ciclo iniziale di formazione di tre anni comune a tutti, valido per l'ammissione a tutte le scuole medio-superiori e con una successiva distinzione tra studi liceali e studi tecnico-professionali (in corsi biennali e triennali). Vengono realizzati corsi di università popolare sulla storia dell'Europa moderna. Si cercano i maestri e le risorse per il mantenimento degli stessi: i maestri rispondono alla chiamata e costituiscono un proprio sindacato.
I lavoratori, gli artigiani, i contadini e tutti coloro che hanno una professione e delle capacità le mettono a disposizione della Repubblica, valga l'esempio degli operai delle industrie locali che attraverso il loro saper fare, progettano e approntano rudimentali bombe a mano, un carro blindato, alcuni lanciafiamme, e che con gli ingredienti disponibili riescono anche a fare il carburante.
Viene istituita la libertà di stampa e viene sostenuta l'attività editoriale con la giunta che pubblica quattro numeri di un settimanale dal nome "Liberazione" e diversi numeri di un bollettino di informazione rivolto alla popolazione, vengono inoltre diffusi volantini e affissi manifesti. Vengono stampate L'Unità, Unità e Libertà, L'Avanti, Valtovoce e un numero del Patriota.
Si organizzano comizi, conferenze, concerti, balli e varie attività ludiche e culturali.
Viene installata una radio che non arriva oltre alle prove tecniche a causa della caduta della Repubblica.
Sorge un comando militare unico con compiti di coordinamento tra le varie formazioni, che nella realtà avrà problemi a funzionare per la conflittualità presente tra le forze partigiane (autonomi e garibaldini), e per il comportamento degli alleati che fecero i lanci alla sola formazione "Valtoce" ignorando i luoghi preposti dalla Repubblica, pur sapendo dell'imminente controffensiva nazista.
La vita della Repubblica ebbe una caratteristica di grande partecipazione popolare, pur se la sua nascita e il suo sviluppo furono spesso condizionate dall'atteggiamento anticomunista delle formazioni autonome e degli alleati angloamericani.

Langhe, alto Monferrato e città di Alba

A est delle valli cuneesi, fra i fiumi Tanaro e Bormida, si estende la regione dell'alto Monferrato e delle Langhe, oltre 100 pa-

esi coinvolti e numerose decine di migliaia di abitanti. Nelle Langhe, la presenza delle formazioni di stampo badogliano e/o liberal borghese non dà impulso alla formazione delle giunte popolari e pur prendendo provvedimenti di tipo sociale, in particolare sui beni di prima necessità, queste formazioni privilegiano nel loro agire l'aspetto militare e la conservazione amministrativa esistente, facendo elezioni scarsamente partecipate di consigli comunali con poteri limitati. Solo ad ottobre, pochi giorni prima dell'offensiva nazifascista, si costituirà un CLN delle Langhe che si prefigge di svolgere i tipici ruoli delle giunte popolari.
Le formazioni autonome (per lo più di stampo badogliano e/o liberal-borghese), già nei mesi precedenti il periodo delle zone libere, costituiscono l'Ufficio Civile, i cui membri sono nominati dai comandi partigiani, che si occupa delle questioni delle provviste (che si ottenevano con azioni di sottrazione all'ammasso fascista) e della distribuzione dei viveri per i partigiani e la popolazione, censendo e suddividendo le derrate alimentari.



Nel Monferrato, dove sono presenti le brigate Garibaldi, nel periodo antecedente a quello delle zone liberate si erano costituite le Delegazioni Civili, con gli stessi scopi sopra elencati inerenti il censimento e la distribuzione delle provviste. Nella gestione delle zone liberate, tramite le Delegazioni Civili, queste brigate danno avvio alle prime giunte popolari, di cui la prima nasce nell'Aprile '44 a Rocca D'Arazzo, con l'obiettivo di crearne successivamente in tutte le zone libere e di attivare i CLN locali e gli organismi di massa. Nei diversi paesi dove sorgono le giunte popolari, si tengono comizi e assemblee sui problemi immediati (provviste, generi di prima necessità, reti difensive, ecc.) e su tematiche politiche quali le libere elezioni e il suffragio universale. Si vota per alzata di mano, ma anche con votazioni segrete per mezzo di schede. In alcuni paesi partecipano al voto anche le donne.
Si costituiscono organismi di massa, come il Fronte della Gioventù per giovani operai e studenti, ma anche per giovani contadini.
Nel Monferrato viene istituita la Giunta Popolare Amministrativa che ha il compito di controllare, dirigere e coordinare le attività delle giunte locali, pur nell'autonomia dei

singoli comuni. Viene vietato il transito nelle zone libere ai trafficanti in borsa nera. Le esportazioni vengono autorizzate dalle giunte comunali a commercianti che garantiscano che le merci non vengono fornite ai nazisti e che paghino la tassa di esportazione stabilita. Per i principali prodotti alimentari viene proibita la contrattazione privata e viene decisa la costituzione di un ammasso popolare: il prezzo di vendita viene definito dopo avere ascoltato il parere degli interessati, produttori e consumatori, e in questo modo la carne giunge al consumatore ad un prezzo tre volte inferiore rispetto ai territori non liberati. Per la legna viene stabilito l'approvvigionamento gratuito alle famiglie povere, residenti e sfollate, e assicurato il fabbisogno a scuole, ospedali, opere pie, etc. Per il grano viene lasciato ai contadini l'occorrente per la famiglia e per la semina e vengono loro assegnati due quintali a testa da vendersi a prezzo politico alla popolazione. La stessa quantità viene gratuitamente distribuita agli iscritti negli elenchi dei poveri o come, a Nizza Monferrato, si differenzia il prezzo a seconda della condizione economica, per cui il prezzo di otto lire al kg del pane è ridotto a tre lire per gli indigenti.

Gli agricoltori vengono pagati in parte in denaro e in parte con buoni.

La produzione del vino è da sempre la principale attività della zona, pertanto viene concesso ai partigiani di allontanarsi dalle brigate per aiutare la famiglia nel periodo della vendemmia. Si costituiscono le commissioni comunali impegnate ad allestire i ruoli delle imposte che saranno esposti in piazza ed entreranno in vigore solo dopo che la cittadinanza ne avrà preso visione, provvedimento preso per evitare che i commercianti temporeggino nell'acquisto delle uve per far scendere i prezzi. Si studia la possibilità del trasporto fluviale per l'esportazione del vino fuori zona progettando uno speciale traghetto in grado di viaggiare sul fiume Tanaro.

Si costruiscono delle cisterne dove nascondere il vino, sia nel caso dell'arrivo dei nazifascisti, sia per occultarlo agli speculatori della borsa nera. Per compensare il mancato guadagno dei contadini si studia una speciale tassa di esportazione. Per ciò che concerne i mezzadri viene decisa la ripartizione del prodotto al cinquanta per cento fra proprietario e mezzadro e vengono affrontate le questioni che riguardano le migliorie di vita dei mezzadri.

A Canelli si realizza tra operai e impiegati del settore vinicolo e i padroni "un accordo per l'adeguamento salariale", in cui si prevede oltre all'adeguamento delle paghe orarie e mensili in relazione alle mansioni e alle qualifiche svolte, l'introduzione di un'indennità di carovita per ogni giorno lavorato di 25 lire a ogni lavoratrice o lavoratore capofamiglia e di 10 lire per i singoli.

Viene garantito un salario di 40 ore settimanali, anche se le ore lavorate risultino inferiori. I provvedimenti del contratto vinicolo si estendono a edili, falegnami, marmisti, scalpellini, fornaciai, e anche agli apprendisti. Vengono adeguati i salari dei dipendenti comunali e un gruppo di ferrovieri da mesi senza stipendio viene sostenuto con un prestito del CLN locale. La Giunta Amministrativa del Monferrato incamera le tasse e le varie imposte statali della zona e stabilisce un prestito semiobbligato, mediante cartelle da far corrispondere alle famiglie benestanti della zona, facendo decidere l'ammontare della

cifra ai comitati locali che meglio conoscevano le possibilità economiche dei vari ricchi. Viene fatta una lista degli elementi fascisti pericolosi, degli approfittatori o di personaggi sospetti, da arrestare o con il divieto di allontanarsi dal proprio comune a secondo della gravità delle azioni commesse. Viene costituito un corpo di polizia per "… provvedere alla neutralizzazione e repressione… dell'attività disgregatrice che elementi fascisti repubblicani, ex-fascisti, filo-repubblicani, filo-tedeschi stanno svolgendo in ogni comune della zona liberata per rompere il fronte unico nazionale antifascista…". La liberazione di Alba avrà un grande valore propagandistico e una risonanza anche grazie al libro di Beppe Fenoglio[5] ma non aggiungerà nulla alle esperienze sopra descritte, anzi la breve durata, la presenza delle formazioni autonome, che come già scritto non erano interessate alla costituzione delle giunte popolari o ad un profondo cambiamento sociale, fa sì che l'attività del CLN sia molto limitata. Ma l'arrivo dei partigiani e delle partigiane in città, la voglia di vivere oltre che di lottare che li accompagnava, l'incontro con la popolazione ribelle, la requisizione delle auto ai borghesi e lo scuotere delle teste dei conservatori al veder marciare fiere le partigiane che apostrofavano con frasi tipo " Ahi, povera Italia"[6], ne ha fatto un momento importante del vento di libertà che scendeva dalle montagne.

Val Varaita

Alla fine del giugno 1944 le valli piemontesi sono in mano alla guerriglia partigiana. Nella Repubblica della Val Varaita , che coinvolge migliaia di abitanti distribuiti in numerosi comuni, frazioni e borgate, si ha un esempio di partecipazione popolare molto importante, in quanto le questioni che vengono affrontate, escluse quelle strettamente militari, non vengono decise nel chiuso dei comandi di brigata o nelle giunte comunali, ma dibattute in pubbliche assemblee. Sovente la sera, nei paesi e nelle frazioni, vengono indetti comizi per discutere le diverse esigenze, le necessità ed i modi migliori per risolverle. Ad esempio: non essendo più in funzione il servizio di autocorriere che collegava i comuni della valle, la giunta popolare mette a disposizione alcuni autoveicoli partigiani con cui si effettua un regolare servizio da Venasca a Casteldelfino.
Nell'amministrazione delle risorse locali, le giunte della Repubblica agiscono procedendo ad un accurato censimento del bestiame e in base a questo viene ordinato l'ammasso. Una commissione popolare nominata dalle giunte si occupa della requisizione e della stima dei capi di bestiame, determinando la razione di carne e burro spettante a ogni abitante e il quantitativo da fornire alle brigate partigiane. Viene proibito il taglio abusivo del legname per evitare i danni del disboscamento. In altri comuni le giunte procedono alla revisione del sistema di tassazione eliminando le tasse prettamente fasciste (pro africa orientale, milizie, celibi, etc.), non tassando le famiglie indigenti o quelle con membri assenti da casa per motivi bellici. Vengono invece aumentate le tasse agli abbienti. L'introito delle imposte non viene più consegnato all'esattore statale, ma suddiviso tra spese comunali e spese per le formazioni partigiane.
In alcuni comuni vengono indette le elezioni stampando in proprio le schede elettorali.

A fine giugno '44 viene costituito un CLN di Valle[7]: come nell'esperienza di quasi tutte le repubbliche, o meglio nella maggioranza dei casi, in Val Maira non vengono dimessi i prefetti o i podestà se si tratta di persone del luogo e non implicati con il regime di Salò. La gestione della zona libera si sviluppa in una dialettica tra formazioni partigiane, CLN di Valle e CLN locali.

Viene fatto divieto di asportare e tagliare il legname senza apposita autorizzazione del comune interessato. Viene istituito il divieto di esportare fuori dalla valle: uova, burro e carni macellate, bestiame, pellami, legname da opera e da cartiera (salvo il legname per riscaldarsi fornito alle popolazioni che ne hanno bisogno). I prezzi di carne, uova , burro e formaggio vengono calmierati, e ne viene stabilito il prezzo e le quantità da distribuire. Il burro, ad esempio, dedotte le quote spettanti al margaro e al bisogno dei suoi familiari, viene pagato 135 lire al kg e consegnato all'ammasso popolare che lo distribuirà a 150 lire il kg , per 250 grammi al mese a persona.

Le eventuali eccedenze dell'ammasso vengono utilizzate per scambi di sale con i *maquis* d'oltralpe.

Per il bestiame si procede con un censimento delle provvigioni e delle necessità, e i commercianti sono incaricati di acquistare il bestiame necessario alla popolazione. In ogni paese viene costituita una commissione per l'ammasso delle produzioni agricole, che ha il compito della requisizione del bestiame, fissando le razioni di carne e burro per ciascun abitante e la percentuale da dare alle forze partigiane, sino a stabilire che, per l'ammasso della lana, venga consegnato a ciascun combattente un paio di calze per ogni pecora.

Viene organizzato un ospedale e un sistema sanitario che poggia sui medici condotti dei diversi paesi. Viene costituita una forza di sicurezza che si occupa della repressione delle frodi, del contrabbando e degli approfittatori, nonché delle spie, dei fascisti e dei sabotatori. Questa forza collabora con il tribunale di Dronero. Per le varie controversie, provvedono i partigiani della zona applicando il senso di giustizia con le consuetudini che vigono da secoli tra le genti di quelle montagne.



Dronero, pranzo per la Liberazione.

Viene istallata una tipografia, con una macchina per stampa detta "pedalina" (inviata dal CLN delle cartiere Burgo di Verzuolo), dove vengono stampati il "notiziario dei patrioti delle Alpi Cozie", due giornali di brigata, un foglio rivolto ai repubblichini intitolato "Naja repubblichina", volantini e manifesti.

Valle Stura

Le Valli Gesso, Stura e Grana costituiscono il secondo settore partigiano della provincia di Cuneo: tra giugno e luglio del '44 le tre vallate sono nelle mani delle formazioni partigiane e avviano l'esperienza della zona libera. Immediatamente dopo la presa della valle, iniziano imponenti lavori difensivi cui collabora la popolazione di numerosi paesi con la mobilitazione di quasi duecento fra falegnami, muratori, elettricisti, manovali carrettieri, oltre al contributo dei conducenti di 150 muli utilizzati per i vari trasporti di munizioni di artiglieria e di beni di prima necessità.
Pur in presenza di diverse opinioni tra le forze partigiane, si arriva a costituire un CLN tramite assemblea. Viene prodotto un regolamento di polizia e procedura giudiziaria basato sul rispetto della persona e il rifiuto di torture , percosse e ingiurie. Viene compiuta l'epurazione della valle con l'espulsione degli elementi indesiderati ed il divieto di transito per la vallata senza il lasciapassare del Comando di Brigata, l'amministrazione civile passa sotto il controllo delle forze partigiane e del CLN.



Estate '44: nella zona libera ci si riabbraccia con i propri famigliari. Qui Nuto Revelli con i suoi congiunti e altri partigiani in Valle Gesso.

Vengono prese disposizioni per disciplinare la raccolta e la distribuzione dei prodotti alimentari e per armonizzarne i prezzi, che vengono calmierati, compresi i prezzi della manodopera e dei trasporti. Si disciplinano il taglio e l'esportazione della legna, la caccia, la pesca e la lotta contro il mercato nero e il contrabbando di valuta. Per i reati comuni viene istituito un tribunale composto da due partigiani e un cittadino del comune in cui si è verificato il reato. Viene anche istituito un servizio di censura postale per vigilare su spie e sabotatori.
In Valle Grana vengono effettuati, in pianura, espropri di generi alimentari organizzati dai partigiani in collaborazione con la popolazione e si effettuano scambi di generi alimentari con altre zone libere in cambio di latte, latticini e capi di bestiame. Viene applicata una tassa del 10% su alcuni prodotti, tra cui il formaggio Castelmagno.
In Valle Stura, oltre ai provvedimenti sopraelencati, si decide di tenere i soldi delle tasse e delle imposte per sostenere le spese locali.

Valli di Lanzo

Nel settembre del '44 tutti i comuni della Val d'Ala e della Val Grande hanno le loro giunte popolari. Queste giunte hanno attività capillari e alcune riescono a istituire varie commissioni: per esempio a Ceres ne vengono costituite cinque che gestiscono cibo,

bestiame, assistenza e beneficenza, dazi e tasse, revisione dei conti e sfollati. I commissari civili e le giunte si trovano ad affrontare, come problema principale, la questione dell'insufficienza alimentare, non solo per i residenti ma anche per gli sfollati e i partigiani.

Le giunte popolari stabiliscono le modalità per il rimborso dei buoni di requisizione, per l'assunzione di prestiti e per il risarcimento dei danni alle vittime di rappresaglie. Si usano, in particolare, i certificati del prestito lanciato dal CLN per la lotta di liberazione. Per esempio i buoni del CLN vengono recapitati alle famiglie benestanti di Voragno, Ala, Martassina, Mondrone e Balme trasformandoli in contanti per un importo medio mensile di circa 10.000 lire.

Viene costituito un tribunale penale popolare con sedute pubbliche presso locali quali il cinematografo di Ceres o il palazzo comunale di Ala di Stura.

Viene attivato un sistema sanitario, con ospedale messo a disposizione dei partigiani e pronto soccorso per i civili, nella requisita Villa Cibrario di frazione Margone di Usseglio.

Vengono promosse delle assemblee di valle per discutere la questione alimentare cui partecipano una cinquantina di contadini e montanari che, pur non volendo aderire ai CLN, collaborano entrando a far parte di due commissioni speciali che si occupano delle scorte di viveri e dei capi di bestiame, decidendo la percentuale del conferimento agli ammassi. Si organizza un centro popolare vettovagliamento, che stabilisce di triplicare il valore monetario da dare agli allevatori, disincentivando il mercato nero e ottenendo più viveri per la popolazione. Si formano le commissioni annonarie con l'incarico di trasportare dai magazzini a valle alla montagna, grano, riso, etc.: iniziativa che viene svolta in autocolonna, a piedi, spesso con l'aiuto dei muli e coinvolge centinaia di volontari valligiani e partigiani.



Valli di Lanzo: l'ospedaletto partigiano al Lago della Rossa.

Le tasse vengono divise in una quota per il comune e una per il comando partigiano, vengono dunque utilizzate per retribuire i dipendenti comunali e i maestri oltre che per sostenere i partigiani e gli indigenti.

Viene tolta la tassa fascista sul celibato. Viene pubblicato un giornale murale, vengono stampati francobolli, si tengono conferenze e attività ludico-culturali.

Valsesia

Le formazioni partigiane nel giugno del '44 prendono possesso del territorio percorso dal fiume Sesia, composto da tre valli ai piedi del Monte Rosa. Sino ad agosto non vi saranno giunte provvisorie comunali ma una gestione congiunta comandi partigiani/CLN locale; in questi mesi, e successivamente con le giunte provvisorie comunali e con le organizzazioni operaie e di massa, si sviluppa un'ampia partecipazione popolare alla vita della repubblica partigiana.
Viene istituita la figura del Commissario Civile che, tra gli altri compiti, ha quello di controllare le fabbriche e le aziende. In questo contesto viene preso un accordo di "protezione" con gli industriali: le fabbriche possono lavorare indisturbate contro l'impegno di non lavorare per i tedeschi né versare tasse al governo di Salò. Gli industriali nelle fabbriche attrezzano mense aziendali per operai, disoccupati e indigenti.
Al pretore viene affiancato un commissario giudiziario, con funzioni di controllo, viene altresì stabilito che tutte le sentenze vengano emanate in nome del CLN. Poste, telefono e comunicazioni continuano a funzionare normalmente. Si aboliscono gli amassi imposti dalla Repubblica Sociale, si aumentano le razioni dei generi alimentari e di prima necessità quali legna, latte, farina, carne, e vengono controllate le vendite e i prezzi dei generi contingentati.
A Borgosesia vengono requisite alcune ville per farne colonie per bambini e ricoveri per anziani.
Per ciò che concerne la sanità ci si appoggia agli ospedali di Varallo e Borgosesia, ma viene anche organizzato un ambulatorio per civili in cui prestano servizio gratuito i medici partigiani e vengono realizzati corsi rapidi per infermieri e per i giovani volontari che affluiscono ai comandi partigiani. Si svolgono iniziative pubbliche come conferenze , balli, spettacoli teatrali, concerti della banda, etc. Viene istituito un "ufficio artistico" che si occupa delle mostrine e dei bracciali per i vari corpi (una stella alpina su fondo rosso e blu), francobolli, cartoline, cartelloni, etc.
Per ciò che concerne l'aspetto difensivo, durante la Repubblica viene istituito il battaglione Volante Rossa, così nominato perché deciso, ben armato, dotato di automezzi e in grado di spostarsi velocemente. La geografia della vallata e la sua scarsità di strade non favorirà gli attacchi dell'esercito nazista (meccanizzato) e la Valsesia rimarrà sotto il controllo delle Brigate Garibaldi valsesiane sino alla Liberazione, quando anche finirà l'esperienza della zona libera.

Biellese orientale

Il Biellese orientale è costituito dalle valli Sessera e Ponzone con le colline del triverese. Le due valli si aprono verso la Valsesia, i comuni interessati sono dodici e la popolazione nel 1944 ammonta a circa 25.000 unità. Le formazioni partigiane si muovono tra il biellese e la Valsesia portando attacchi sempre più audaci ed efficaci sino a giungere, il 10 giugno del '44, all'abbandono delle valli biellesi da parte delle trup-

pe nazifasciste. Da giugno ad agosto la gestione della zona libera è costituita dai comandi partigiani e dai CLN che via via si costituiscono. Ciò porta alla firma, il 17 agosto 1944, di un documento congiunto comandi partigiani/CLN locali. Nell'accordo, i comandi partigiani si impegnano a non prelevare fondi senza l'accordo con il CLN e a non interferire con le armi nella vita delle aziende e delle fabbriche; il CLN da parte sua si assume la responsabilità della raccolta dei fondi necessari alle organizzazioni partigiane e si impegna a ricercare viveri e indumenti per i partigiani e la popolazione.

Per quanto riguarda le rivendicazioni operaie, vengono incaricati dei "commissari" che interverranno presso i datori di lavoro che svolgeranno azioni contrarie agli accordi generali. Gli industriali da parte loro concedono l'aumento richiesto di 6/8 lire al giorno, riconoscono i comitati di agitazione, si impegnano in proporzione al numero di operai e impiegati a versare i fondi al CLN, si assumono la responsabilità di organizzare mense e spacci aziendali dove i lavoratori possano rifornirsi di alimenti ma anche di scarpe, gomme per le biciclette e altri generi di prima necessità.



Reti di radiocomunicazione nel biellese.

I vantaggi ottenuti dagli operai sono però annullati nel corso di pochi mesi dall'inflazione. Nel mese di novembre le masse operaie del biellese riprendono le agitazioni che porteranno, nel mese di dicembre, gli industriali a cedere sulle nuove richieste e a siglare un accordo che interesserà tutte le fabbriche del biellese e porterà al contratto di Andorno che, dopo la Liberazione, costituirà la base di trattativa a venire di tutto il settore tessile.

Nella zona libera, nel mese di settembre, la situazione ha un ulteriore sviluppo con un'ampia partecipazione popolare in tutte le valli: in tutti i paesi sorgono le giunte provvisorie comunali, nelle fabbriche nascono i CLN e le squadre di azione patriottica, si organizzano i comitati di agitazione con un comitato sindacale provinciale, il Fronte della Gioventù e i Gruppi di Difesa della Donna. Il CLN valligiano, come dimostrazione di autonomia dal CLN nazionale, raccoglie e amministra integralmente i

prelievi e le somme in denaro percepiti nel distretto della propria giurisdizione. Viene organizzato il reperimento e la distribuzione dei viveri con prezzi calmierati, si organizza l'assistenza verso i settori sociali più poveri o verso lavoratori e aziende in crisi, come ad esempio il finanziamento concesso dal CLN al proprietario di una cartiera di Crevacuore al fine di evitare il licenziamento dei propri operai.

Zona libera dell'alto tortonese

La zona libera dell'alto tortonese comprende un territorio situato in provincia di Alessandria, con sconfinamenti in Liguria dove si trova anche la "capitale" della Repubblica Partigiana, Carrega Ligure, situata nell'alta Valle Borbera. Dopo i violenti scontri dell'estate '44, i podestà e l'apparato burocratico fascista fuggono, lasciando le comunità prive di ogni servizio, compreso quello medico e scolastico. Al principale compito di reperire le provvigioni, urgenza tipica di ogni Repubblica, in questo caso si aggiunge anche la necessità di fare ripartire i servizi.
Tra settembre e ottobre, dopo una moltitudine di riunioni, incontri in paesi e frazioni, in piazze e stalle, nei campi e negli alpeggi, sorgono in ogni paese le Giunte Popolari comunali, integrate dai rappresentanti di ogni frazione nella misura di 1 ogni 20 famiglie. Molti eletti non fanno parte dei partiti, né aderiscono al CLN.
Viene fatto un censimento dei suini e viene deciso che una parte di carne e grasso venga riservata per la popolazione residente. Vengono acquistati numerosi capi di bestiame che vengono macellati e venduti in macellerie comunali a prezzi contenuti, cioè 120 lire al kg, calmierando così anche i prezzi dei macellai privati. Le Giunte definiscono il prezzo di legna, uova, grano e riattivano gli scambi con Tortona, Alessandria e altri centri economici, ottenendo generi, che erano da tempo introvabili, quali sapone, sale, zucchero.
Ad ottobre la situazione alimentare è migliorata e ad ogni partigiano viene fornita una razione di 200 grammi di carne, 600 di pane e mezzo litro di vino al giorno. Vengono cucite nuove divise partigiane, grazie al lavoro volontario svolto da ragazze del luogo.
Vengono incamerate le tasse e viene eliminata la tassa fascista sui celibi.
Con le risorse recuperate vengono pagati i dipendenti pubblici e riattivati servizi quali un piccolo ospedale, il servizio dei medici condotti e delle ostetriche. Vengono riaperte 20 scuole elementari nei diversi comuni, con sezioni nelle frazioni. Vengono allontanati i maestri fascisti e razzisti, rivisti i testi e i programmi, improntandoli ad uno spirito anticolonialista, con un maggior studio di italiano, storia e geografia. Vengono aperte due scuole medie e i ragazzi delle famiglie povere vi vengono accolti gratuitamente.

Valle di Aosta e Val di Susa

In entrambe le vallate, nel corso del 1944, si hanno esperienze di zone libere: in Valle di Aosta, a maggio nella valle di Champorchere e a luglio a Cogne (con la gestione della miniera), e successivamente nella Valsavaranche e nella Valgrisenche; per la Valle di Susa, le formazioni partigiane del comandante Marcellin controllano la zona da Susa a Bardonecchia sino al Sestriere, dal 10 maggio al 10 agosto.
In queste esperienze però non vi saranno

forme di autogoverno o di giunte popolari: anche dove sorgono i CLN locali, il comando rimane nelle mani dei reparti partigiani. Questi ottengono miglioramenti per i lavoratori , come nella miniera di Cogne, e un miglioramento generale nella distribuzione dei beni di prima necessità alla popolazione, combattendo gli approfittatori e la borsa nera.



Emile Chanoux, ispiratore della "Carta di Chivasso".

In entrambe le zone si sviluppa un dibattito con le vallate valdesi, inerente l'autonomia delle vallate alpine all'interno della più generale lotta antifascista, che viene vissuta come tappa della lotta contro il colonialismo che affligge le Alpi. In queste vallate, a partire dai primi gruppi antifascisti erano maturate le tesi di Chivasso[8], e con esse erano tornate con forza l'idea e la pratica degli "Escartons"[9]. Ma con l'uccisione di Emile Chanoux[10], con gli interessi francesi e italiani nelle zone in questione che porteranno a provocazioni, doppi giochi, processi farsa (come quello contro il "Group Anciens Dauphinois" di Oulx[11]), le esperienze vissute in quei mesi, nelle stalle e negli alpeggi di quelle zone libere, sembrano scomparse dalla bibliografia partigiana e dalla memoria collettiva. Uno stimolo ulteriore per ricercare e conoscere quelle esperienze per chi, come noi vuole recuperare la memoria delle lotte delle Alpi per valorizzarla e farne una guida del proprio agire.

Note.

1. Citazione di Ermanno Gorrieri, pubblicata in: Nunzia Augieri, "Le Repubbliche Partigiane - nascita di una democrazia", Spazio Tre Editore, 2011.

2. Così rispose Maggiorino Marcellin "Butler" (comandante partigiano della Val Chisone) ai nazisti che pretendevano la resa della sua divisione.

3. Danilo Montani, "Proletari e partito anni 44/46", in Quaderni Piacentini, luglio 1975.

4. Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia.

5. Beppe Fenoglio, "I ventitre giorni della città di Alba", Einaudi editore, 2006.

6. Idem.

7. "I CLN di valle sono una caratteristica delle valli cuneesi, giacchè ogni valle costituiva non solo un'entità militare, ma anche un'unità economica e sociale con caratteristiche ed esigenze sue proprie", da Nunzia Augieri, opera citata.

8. La "Carta di Chivasso", dichiarazione dei diritti delle popolazioni alpine (pubblicato in versione integrale su Nunatak n. 23, estate 2011).

9. Una delle forme di autogoverno delle Alpi: il 29 maggio 1343, a Beauvoir-en-Royans, il Delfino Umberto II il Vecchio, insieme a 18 rappresentanti delle valli alpine, firma la Carta delle Libertà. Nasce così la repubblica degli Escartons, che comprendeva cinque diversi cantoni: Briançonnais, Oulx, Casteldelfino, Val Chisone, Queyras. Il territorio, pur non essendo molto vasto, contava più di 40.000 abitanti. Ogni anno i capi dei vari paesi che comprendevano la repub-

blica si riunivano in consiglio per eleggere un console che guidasse la comunità.
10. Emile Chanoux, antifascista convinto, padre de "La Carta di Chivasso" divenne l'anima autonomista della Resistenza valdostana, fondando il clandestino Comité de libération, con cui organizzò i primi partigiani, sul modello del maquis francese. Ormai capo del Comitato di Liberazione Nazionale di Aosta, che faceva capo al suo studio, Chanoux, arrestato dalla polizia fascista, fu subito torturato dalle SS e morì in carcere il 18 maggio 1944.
11. Gruppo operante in alta Valle Susa negli anni 45/46 che si richiamava alle esperienze degli 'Escartons' e che aveva uno dei suoi messaggi nella frase "Les Alpes ne doivent plus etre une barrière entre frères". Vengono etichettati come filo-francesi, fascisti e con tutta una serie di insulti da parte dei giornali e dei partiti, verranno arrestati e processati nel settembre del 1946.

Bibliografia.
- Franca Mariano (a cura di), "Resistenze tra memoria e storia - Balme e Valli di Lanzo 1938-1945", Blu Edizioni, 2007.
- Nunzia Augieri, "Le Repubbliche Partigiane - nascita di una democrazia", Spazio Tre Editore, 2011.
- Istituto Storico della Resistenza in provincia di Novara e in Valsesia, "Le zone libere nella resistenza italiana ed europea", 1974.
- Maria Elisa Borgis, "La Resistenza nella Valle di Susa", ed. Il Graffio/ANPI Bussoleno-Foresto-Chianocco, 2011.

Le immagini che accompagnano l'articolo sono tratte da internet e dall'archivio Nunatak.